

Messaggio per la Settimana Santa dell'Anno

Cari amici,

Fin dall'inizio del mio servizio come vescovo di una diocesi, sembrava che ogni anno, con l'avvicinarsi delle celebrazioni del Natale e della Pasqua, ci sarebbe stato un evento profondamente triste nella diocesi o una crisi difficile da affrontare per il bene della diocesi. Proprio mentre anticipavo con gioia le celebrazioni dei grandi misteri della nostra salvezza, accadeva qualcosa che, da un punto di vista umano, metteva una nube oscura sulle celebrazioni e poneva in discussione la gioia che esse ispiravano. Una volta, quando ho commentato con un fratello Vescovo questa esperienza dolorosamente troppo regolare, mi ha semplicemente risposto: "È Satana che cerca di rubarti la gioia".

Ha senso che Satana, che Nostro Signore descrive come "un omicida fin dall'inizio, ... un bugiardo e padre della menzogna" (Gv 8, 44) voglia nascondere ai nostri occhi le grandi realtà dell'Incarnazione e della Redenzione, voglia distrarci dai riti liturgici attraverso i quali non solo celebriamo quelle verità, ma riceviamo le incommensurabili e incessanti grazie che ci hanno conquistato. Satana vuole convincerci che la perdita e la morte, e la tristezza e la paura che le accompagnano naturalmente dimostrano che Cristo è falso, falsificano la Sua Incarnazione redentrice, e mostrano che la nostra fede e la gioia che essa naturalmente ispira sono una menzogna.

Ma è Satana che è falso. È lui il bugiardo. Cristo, Dio Figlio, si è fatto uomo, ha sofferto la Passione e la Morte più crudele, per riscattare la nostra natura umana, per restituirci la vera vita, la vita divina che supera le peggiori sofferenze e persino la morte stessa, e ci porta sicuramente e di certo al nostro vero destino: la vita eterna con Lui.

San Paolo, di fronte a tante prove profondamente scoraggianti durante tutto il corso del suo ministero apostolico, culminato nel martirio a Roma, scriveva ai cristiani di Colossi: "Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa." (Col 1, 24). Per lui, come dovrebbe essere per noi, soffrire con Cristo per la Chiesa, per amore di Dio e del prossimo, è la fonte inattaccabile e inesauribile della nostra gioia. È l'espressione più alta della nostra comunione con Cristo, Dio Figlio Incarnato, condividendo con Lui il mistero dell'amore divino di Dio - Padre, Figlio e Spirito Santo. La vita di Cristo, la grazia dello Spirito Santo riversata dal Cuore di Cristo per dimorare nei nostri cuori, ci ispira e ci rafforza ad abbracciare la perdita e la morte con il suo amore che li conquista e li trasforma in guadagno eterno e vita senza fine. La nostra gioia, quindi, non è un piacere o un'emozione superficiale, ma il frutto di un amore "forte come la morte", che "Le grandi acque non possono spegnere....né i fiumi travolgerlo" (Cantico dei Cantici 8, 6-7).

La nostra gioia non toglie il pungiglione acuto della perdita e della morte ma, con fiducia e coraggio, li affronta come parte della lotta di tutta la vita per l'amore che siamo chiamati a

compiere durante questa vita - in fondo siamo, per grazia di Dio, veri soldati di Cristo (2 Tm 2, 3) - nella sicura consapevolezza della vittoria della vita eterna. Così, alla fine della sua vita, san Paolo poté scrivere al suo figlio spirituale e compagno pastore del gregge, san Timoteo:

Perché sono già sul punto di essere sacrificato; il momento della mia partenza è arrivato. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho mantenuto la fede. D'ora in poi è posta per me la corona della giustizia, che il Signore, il giusto giudice, mi riconoscerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno amato la sua manifestazione (2 Tm 4, 6-8).

Amiamo Nostro Signore, amiamo l'Incarnazione redentrice con la quale Egli è vivo per noi nella Chiesa, e così siamo gioiosi nel combattere la buona lotta con Lui, nel mantenere la rotta, indipendentemente dalle prove che affrontiamo, e nel mantenere la fede, quando il Padre della menzogna ci tenta di dubitare di Cristo e persino di rinnegarlo.

Satana non ha forse mai avuto uno strumento migliore del coronavirus per rubarci la gioia di celebrare i giorni più sacri dell'anno, i giorni in cui Cristo ha vinto per noi la vita eterna. Come vorrebbe prendere la santità di una settimana dell'anno, che è conosciuta semplicemente come Settimana Santa! L'attuale crisi sanitaria internazionale causata dal coronavirus COVID-19 continua a mietere un tragico raccolto di perdite e di morte, generando profonda tristezza e paura nel cuore dell'uomo. Certamente, Satana sta usando la sofferenza che ha afflitto così tante case, quartieri, città e nazioni, per tentarci a dubitare di Nostro Signore e della Fede, della Speranza e dell'Amore che sono i suoi grandi doni per la nostra vita quotidiana. L'effetto dell'intento omicida di Satana e delle sue menzogne è tanto più grande quando siamo lontani dal Signore, quando abbiamo dato per scontata la Sua vita dentro di noi, quando lo abbiamo persino abbandonato mentre inseguiamo piaceri, comodità o successi mondani che passano.

Nella Chiesa stessa, siamo stati testimoni di un fallimento nell'insegnare prima Cristo come Signore. Quanti oggi soffrono profondamente di una paura inutile perché hanno dimenticato o addirittura rifiutato la Regalità del Cuore di Gesù nei loro cuori e nelle loro case. Ricordate le parole di Nostro Signore a Giairo che ha cercato il Suo aiuto per la sua figlia morente: "Non temere, soltanto abbi fede" (Mc 5, 36). Quanti oggi sono senza speranza perché pensano che la vittoria sul male del coronavirus COVID-19 dipenda totalmente da noi, perché hanno dimenticato che, mentre noi dobbiamo fare tutto ciò che possiamo umanamente fare per combattere un grande male, Dio solo può benedire i nostri sforzi e darci la vittoria sulla perdita e sulla morte. È così triste leggere documenti - anche documenti della Chiesa - che pretendono di affrontare le difficoltà più importanti che affrontiamo e di non trovare in essi alcun riconoscimento della Signoria di Cristo, della verità che dipendiamo completamente da Dio per il nostro essere, per tutto ciò che siamo e per tutto ciò che abbiamo, e che, quindi, la preghiera e il culto sono il nostro primo e più importante mezzo per combattere qualsiasi male.

Qualche giorno fa, un giovane cattolico adulto mi ha detto, come se fosse un fatto logico, che non avrebbe celebrato la Pasqua di quest'anno a causa del coronavirus. Se la gioia della nostra celebrazione della Pasqua fosse semplicemente una questione di buoni sentimenti, allora

capirei il suo sentimento. Ma la gioia della Pasqua è radicata nella verità eterna, la vittoria di Cristo su quello che sembrava chiaramente il suo annientamento, la vittoria conquistata nella sua natura umana per la stessa vittoria nella nostra natura umana, nonostante qualunque avversità possiamo soffrire. Se crediamo in Cristo, se confidiamo nelle sue promesse, allora dobbiamo celebrare con gioia la sua grande opera di redenzione. Celebrare i misteri della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo non significa mancare di rispetto per le sofferenze di tanti nel tempo presente, ma riconoscere che Cristo è con noi per superare le nostre sofferenze con il Suo amore. La nostra celebrazione è un faro di speranza per coloro la cui vita è messa a dura prova e li invita a riporre la loro fiducia in Nostro Signore.

Sì, la Settimana Santa quest'anno è così diversa per noi. La sofferenza associata al coronavirus ha portato addirittura a una situazione in cui molti cattolici, durante la Settimana Santa, non hanno accesso ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, che sono i nostri incontri straordinari, ma anche ordinari, con il Signore risorto, perché ci rinnovi e ci rafforzi nella Sua vita. Ma rimane la settimana più santa dell'anno, perché commemora gli eventi con cui siamo vivi in Cristo, con cui la vita eterna è nostra, anche di fronte a una pandemia, a una crisi sanitaria mondiale. Vi esorto, quindi, a non cedere alla menzogna di Satana che vi convincerebbe che, quest'anno, non avete nulla da festeggiare durante la Settimana Santa. No, avete tutto da festeggiare, perché Cristo ci ha preceduto in ogni sofferenza e ora ci accompagna nelle nostre sofferenze, affinché rimaniamo forti nel suo amore, l'amore che vince ogni male.

Oggi celebriamo la Domenica delle Palme, quando Cristo è entrato a Gerusalemme con la piena conoscenza della Passione e della Morte che Lo attendeva. Egli sapeva quanto fosse effimera l'accoglienza che aveva ricevuto, un'accoglienza giusta per il Re del cielo e della terra, ma superficiale perché chi la estendeva aveva solo una comprensione mondana della salvezza che Egli era venuto a vincere per noi. Non erano pronti ad essere un tutt'uno con Cristo nell'instaurazione del Suo eterno Regno attraverso gli eventi della Sua Passione e della Sua Morte. Dopo la Domenica delle Palme, ogni giorno della Settimana Santa è giustamente chiamato santo perché fa parte del fermo abbraccio di Cristo alla sua missione di salvezza al suo culmine.

Prendetevi il tempo oggi per riflettere sulla vera regale accoglienza che avete riservato a Cristo nel vostro cuore e nella vostra casa. Leggete ancora una volta il racconto del Suo ingresso a Gerusalemme e di come, dopo il Suo ingresso trionfale, pianse su Gerusalemme con le parole:

Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! (Mt 23, 37).

Se voi o la vostra casa siete lontani da Nostro Signore, ricordate come Egli desidera essere vicino a voi, essere l'ospite costante del vostro cuore e della vostra casa.

Rimanete con Cristo per tutta la Settimana Santa. In modo particolare, fate del Giovedì Santo un giorno di profondo ringraziamento per i Sacramenti della Santa Eucaristia e del Santo

Sacerdozio, che Nostro Signore ha istituito nell'Ultima Cena. Fate del Venerdì Santo un giorno tranquillo durante il quale intraprendere pratiche penitenziali, per entrare più profondamente nel mistero della sofferenza e della morte di Cristo. Il Venerdì Santo, siate pieni di gratitudine per i Sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi. Il Sabato Santo, vegliate con Nostro Signore, lodando e ringraziandoLo per il dono della Sua grazia nelle nostre anime attraverso l'effusione dello Spirito Santo dal Suo glorioso Cuore trafitto. Riflettete in particolare su come la Sua grazia è dentro di voi attraverso i sacramenti del Battesimo, della Cresima e della Santa Eucaristia. Durante tutti questi giorni, riflettete e ringraziate Dio per il dono del Sacramento del Santo Matrimonio e dei suoi frutti, la famiglia - la "Chiesa domestica" o piccola Chiesa della casa - , il primo luogo in cui veniamo a conoscere Dio, per offrirgli la preghiera e il culto, e per disciplinare la nostra vita secondo la Sua Legge.

Se non potete partecipare ai riti liturgici di questi giorni santi, che è una grande privazione, perché nulla può sostituire l'incontro con Cristo attraverso i Sacramenti in questi giorni, sforzatevi nelle vostre case di essere alla Sacra Liturgia attraverso il vostro desiderio di essere in compagnia di Nostro Signore, specialmente nel mistero della sua opera salvifica. Nostro Signore non si aspetta da noi l'impossibile, ma si aspetta che facciamo del nostro meglio per essere con Lui in questi giorni della Sua potente grazia.

Ci sono molti aiuti meravigliosi per il nutrimento di tale santo desiderio. Prima di tutto, c'è un ricco tesoro di preghiera nella Chiesa, per esempio: la lettura delle Sacre Scritture, per esempio i Salmi penitenziali, specialmente il Salmo 51 [50], e il racconto della Passione di Nostro Signore nei quattro Vangeli, la devozione al Sacro Cuore di Gesù, la meditazione dei misteri della nostra fede attraverso la preghiera del Santo Rosario, specialmente i Misteri Dolorosi, le Litanie del Sacro Cuore di Gesù, della Beata Vergine (di Loreto), di San Giuseppe, e dei Santi, la Via Crucis - che può essere fatta anche in casa utilizzando le immagini delle Quattordici Stazioni raffigurate in un libro di preghiere o su un oggetto sacro -, la Coroncina della Divina Misericordia, le visite a santuari, grotte e altri luoghi sacri a Nostro Signore e ai misteri dell'Incarnazione redentrice, e la devozione ai santi che sono stati potenti nell'aiutarci, in particolare a San Rocco, Patrono contro le pestilenze.

Anche nel nostro tempo siamo fortunati nell'aver accesso, attraverso i mezzi di comunicazione sociale, ai riti sacri e alle devozioni pubbliche che si celebrano in alcune chiese, soprattutto nelle chiese dei monasteri e dei conventi a cui partecipa tutta la comunità religiosa. Vedere un rito sacro che viene trasmesso non è certo la stessa cosa che partecipare direttamente ad esso, ma, se è tutto ciò che è possibile per noi, è sicuramente gradito a Nostro Signore, che non mancherà mai di inondarci della Sua grazia in risposta al nostro umile atto di devozione e di amore.

In ogni caso, la Settimana Santa non può essere per noi come le altre settimane, ma deve essere segnata dai sentimenti più profondi della fede in Cristo, che è la nostra sola salvezza. I sentimenti di fede durante questi giorni santi sono, allo stesso modo, sentimenti di profonda gratitudine e di amore. Se la vostra gratitudine e il vostro amore non possono avere la loro massima espressione attraverso la partecipazione alla Sacra Liturgia, lasciate che trovino espressione nella devozione dei vostri cuori e delle vostre case. Commemorando, con Cristo,

la Sua Santissima Madre e tutti i santi, gli eventi del Sacro Triduo, contempliamo il mistero della Sua vita dentro ognuno di noi. Per tutti, il tempo trascorso, ogni giorno, nella preghiera e nella devozione, meditando la Passione di nostro Signore, ci aiuterà a stare con nostro Signore in questi giorni santi nel miglior modo possibile in questo momento. Quanto la sofferenza del tempo presente dovrebbe insegnarci l'incomparabile dono della Sacra Liturgia e dei Sacramenti!

In conclusione, vi assicuro che voi e le vostre intenzioni siete nelle mie preghiere oggi e rimarrete nelle mie preghiere per tutta la Settimana Santa e soprattutto durante il Sacro Triduo del Giovedì Santo, Venerdì Santo e Sabato Santo. Che tutti noi possiamo stare in compagnia di Cristo con la fede, la speranza e l'amore più profondi, mentre celebriamo questi giorni santi in cui Egli ha sofferto, è morto ed è risorto dai morti per liberarci dal peccato e da ogni male, e per vincere per noi la vita eterna. Possa la nostra osservanza della Settimana Santa, quest'anno, essere il nostro forte armamento nella lotta in corso contro il coronavirus COVID-19. In Cristo, la vittoria sarà nostra. "Non temere, soltanto abbi fede" (Mc 5, 36).

Raymond Leo Cardinale Burke

5 aprile 2020

Domenica delle Palme

Traduzione: *Il blog di Sabino Paciolla*

<https://www.sabinopaciolla.com/card-burke-nella-tribolazione-per-il-coronavirus-ricordate-le-parole-di-nostro-signore-a-giairo-che-lo-implorava-per-sua-figlia-morente-non-temere-soltanto-abbi-fede/>